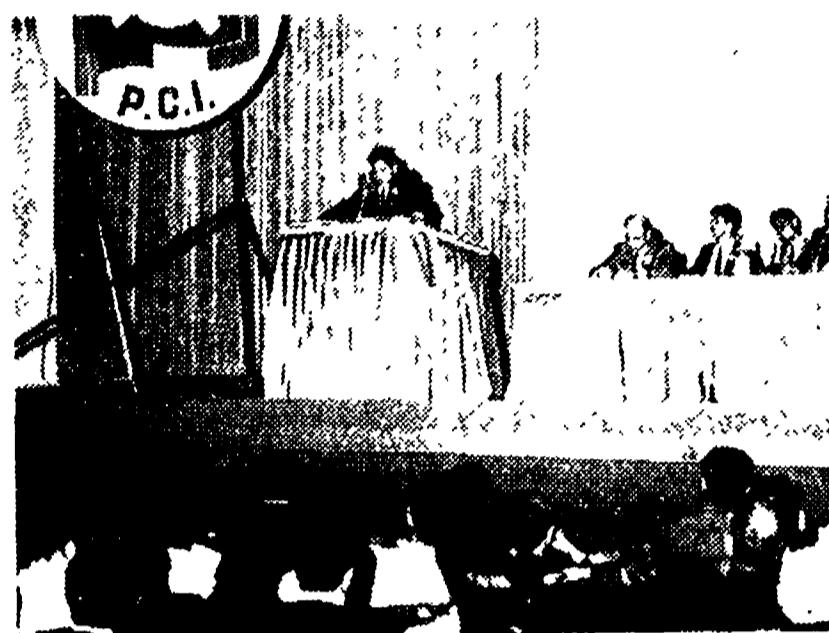


La manifestazione con Trivelli e Marconi al Maestoso

## IL PCI AI GIOVANI: «UN VOTO DEGNO DELLA ROMA DI PORTA SAN PAOLO»



Dinanzi al Senato

### Domani grande protesta degli invalidi di guerra

Intervista con il compagno Elmo Aloisio, vice Presidente dell'Associazione romana

Una grande manifestazione davanti al Senato: mutilati e invalidi di guerra si sono dati appuntamento a Roma per domani, 24 maggio. Una data, questa, che rientra sempre nella retorica patriottica, che viene celebrata con discorsi e appelli, e soprattutto con commemorazioni che ricordano il sacrificio di migliaia e migliaia di uomini che hanno combattuto e sofferto per aggiungere al calendario questa data «di gloria nazionale».

Proprio in questi giorni i mutilati e gli invalidi di guerra romani vogliono ricordare al governo, invece, la condizione di triste abbandono, di ristrettezze morali e materiali in cui sono costretti a vivere dopo aver dato il meglio delle loro energie alla patria.

Da anni un progetto per il riordinamento della legislazione sulle pensioni di guerra è stato presentato dall'Associazione Mutilati al Parlamento e al governo ma in realtà da quasi dieci anni la stragrande maggioranza degli invalidi di guerra (il 90 per cento di tutta la categoria) non hanno avuto miglioramento alcuno.

In proposito abbiamo chiesto il parere del vice-presidente dell'Associazione romana invalidi di guerra, compagno Elmo Aloisio.

«Innanzitutto occorre precisare — ha risposto il compagno Aloisio — che le nostre pensioni non sono regolate dal meccanismo della scala mobile che consente di adeguarle all'aumentato costo della vita. La scala mobile è applicata alle pensioni di tutte le altre categorie di invalidi (per servizio o invalidi del lavoro), ma non in quelle che vengono chiamate — e sono quasi un'ironia — le pensioni privilegiate per i benemeriti della patria». Basta fare un confronto: un invalido di guerra che abbia «ereditato» quasi tutta la sua capacità lavorativa (l'80 per cento) percepisce dalle 24 ai 21 mila lire al mese, mentre la rendita mensile degli invalidi del lavoro della stessa categoria è di circa 70 mila lire, una cifra che non viene prevista nemmeno per gli invalidi di guerra che abbiano perso ogni capacità lavorativa. Il nostro progetto di legge potrebbe le pensioni da un massimo di

70 mila ad un minimo di 10.500 lire e garantirebbe inoltre il sistema della scala mobile.

«Ma c'è forse un provvedimento ancora più importante: quello della riforma delle tabelle sanitarie. Il grado di invalidità è oggi valutato in base ad un dispositivo vecchio di oltre 50 anni: è come se la scienza fosse rimasta ferma di mezzo secolo, per le pensioni di guerra! Ma di assurdi se ne potrebbero elencare molti: i pensionati di guerra sono gli unici che non godono della tredicesima mensilità, per esempio. Natale di guerra, insomma, per tutti coloro che hanno combattuto. Non parliamo poi delle pensioni indirette: le vedova di guerra, i familiari dei caduti «godono» di pensioni irrisorie: alla vedova di un grande invalido viene elargita una pensione di 14-15 mila lire!».

«Vi sono delle rivendicazioni che non sono direttamente legate ad un miglioramento economico?»

«Certo. In realtà la legge da noi presentata è soprattutto un riordinamento organico di tutta la condizione della categoria. Basta pensare alle richieste che noi facciamo affinché sia snellita la procedura amministrativa per i ricorsi alla Corte dei Conti: attualmente passano anche dieci anni prima di sapere se si ha o no diritto alla pensione. Per molti aspetti la nostra lotta si lega a quella più generale di tutti i pensionati e di tutti i lavoratori. Pensiamo solo al problema della casa: molti di noi vivono in abitazioni malsane e pagano pigioni esose. Tutto questo perché non c'è stata da parte del governo e del comune una politica generale che incoraggi e promuova l'edilizia popolare. Ma soprattutto la nostra categoria si trova unita nel condannare l'assenteismo governativo per la soluzione dei nostri problemi: da anni mancano circa 50 miliardi dei 65 necessari per lo stanziamento che ci riguarda. Da anni i mutilati di guerra protestano contro questo stato di cose senza ricevere una minima assicurazione in proposito. Il 24 maggio dovremo celebrare quella che il nostro governo considera una festa nazionale: ebene, quella per noi sarà una giornata di protesta!».

Qual è, dunque, il ruolo nostro di partito rivoluzionario? si è chiesto Trivelli. E' quello non solo di interpretare questa aspirazione generale, ma di indicare i ceppi, gli ostacoli, le condizioni che impediscono a questa tendenza di prevalere. Molti si chiedono — ha proseguito — di partito rivoluzionario?

Trivelli ha quindi concluso richiamando la necessità di intensificare le occasioni di incontro con tutti gli elettori, facendo della campagna elettorale una battaglia di tutto il paese per il rinnovamento della nostra città.

Prima di Trivelli avevano parlato il compagno Pio Marconi segretario della Federazione Giovanile Comunista romana e il compagno Enzo De Feo che aveva chiamato alla presidenza oltre agli oratori una delegazione di lavoratori della So.Ge.Me.

Marconi rivolgendosi alle centinaia di giovani e di ragazze che gremivano la platea del cinema ha ricordato la grande battaglia democratica dell'Università. «A votare, il 12, non sarà — egli ha fra l'altro detto — la Roma della retorica imperiale fascista, o la Roma della propaganda quinquista e dei comitati civici ma la Roma democratica del luglio '60, la Roma della cacciata di Tamboni, di Porta San Paolo, la Roma della libertà dell'Università».

Al termine della manifestazione, applaudito a lungo, è stato proiettato il documentario «Paolo Rossi, nostro compagno», sui fatti dell'Università.

Caos in via dei Castani a Centocelle

## Senza acqua per i lavori elettorali

Alle ore 17,30 al Brancaccio

### Dibattito sulla scuola

Se per aggiustare una strada devono fare tanti danni, dicono a Centocelle, sarebbe meglio che lasciassero tutto com'era prima. La strada in questione — nella zona lo sanno bene — è via dei Castani, bloccata al traffico da tre piazze: San Felice da Cantalice, via dei Mirti, via Lanza. I primi due sono dei veri e propri approtoni tutti insieme dopo anni di rinvii. Le auto e i mezzi pubblici sono così costretti a lunghi e tortuosi giri, per raggiungere la Casilina, ma questo sa-

rebbe ancora il meno. Il fatto più grave è che le ruspe e i trattori hanno spacciato più volte le condutture dell'acqua, e numerose palazzine sono da giorni all'asciutto. L'ACEA risponde alle proteste degli inquilini affermando che eseguirà le riparazioni quando le verranno richieste i danni: ma chi deve pagare?

L'ACEA ha chiesto i soldi agli utenti che però non hanno giustamente intenzione di pagare.

Presiederà il prof. Lucio Lombardo Radice; interverranno il prete G. B. Salinari, i professori Enzo Lapicciarella e Giorgio Tecce, e la maestra Luigia Ciuffari. Concluderà il senatore Edoardo Perna.

Una 850 contro una Giulia all'altezza del bivio per Castel di Guido

# Cinque morti sull'Aurelia per un sorpasso contro mano

Altre sette persone sono rimaste ferite, tra le quali tre bambini in gravi condizioni — L'utilitaria stava rientrando a Roma — Lo scontro è stato frontale: altre tre macchine sono rimaste coinvolte nel grave incidente



Le due auto dopo l'incidente. Nella foto piccola l'ing. Miligi



Anna Maria Miligi

Gliel'ha affidato la madre

### Porta un bimbo in ospedale: «Ma non so come si chiama»

**Il piccino è stato ricoverato al Bambin Gesù per morbillo - La madre lo ha lasciato in una baracca del Borghetto Latino, offrendo 10 mila lire al mese**

«Il bambino sta con me da tre mesi, ma non so neppure come si chiama». Così ha detto l'altra sera al Bambin Gesù, l'accompagnatore di un piccino di tre anni.

L'incidente è nato tra le baracche del Borghetto Latino: Teodoro Saba di 36 anni, la «balia» del bimbo ha raccontato che questo gli è stato affidato dalla madre, che conosce solo di vista, e che lui si è impegnato a ospitarlo in cambio di 10 mila lire al mese.

«Questa donna mi ha detto che il bimbo si chiama Pino — ha spiegato il Saba ai medici — ma il suo cognome non l'ho mai saputo. Tra l'altro questo mese non è neppure venuta a portarmi i soldi».

L'altra sera Teodoro Saba si è accorto che «Pino» stava male: aveva la febbre alta, era rosso in viso. Si è spaventato: l'ha avvolto in una coperta ed è uscito dalla sua baracca al numero 147 di via Latina. Ha fermato la prima auto di passaggio, quella di Gabriele De Fazio e gli ha spiegato la situazione. L'automobilista ha così accompagnato l'mono e il bimbo fino al Bambin Gesù. I medici hanno visitato il piccolo malato e hanno ritenuto opportuno ricoverarlo. Quando si è trattato di riempire la cartella clinica si sono rivolti a quello che credevano il padre chiedendogli le generalità. Ed è venuta fuori la storia.

**Il giorno**  
Oggi, martedì 23 maggio (143-222). Onomastico: Desiderio. Il sole sorge alle 5,47 e tramonta alle 20,53. Primo quarto di luna il 27.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 129 maschi e 93 femmine; sono morti 25 maschi e 13 femmine dei quali 3 minori dei 7 anni. Temperature: minima 10, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti con temperatura stazionaria.

**FERRUVIERI** — Esquinolo alle 20,30, assemblea generale ferrovieri.

**CONVOCAZIONI** — Tiburtino III, ore 20, attivo di sezioni con Favelli; Zona Salaria: Salario, ore 20, segreteria di zona.

**COMMISSIONE CITTA'** — Mercoledì 25, ore 10, in Federazione, commissione città, segreteria della sezione di Appalti.

**PROPAGANDA** — Tutte le sezioni sono invitate a ritirare materiale di propaganda nelle rispettive sedi di zona.

**il partito**  
COMITATO DIRETTIVO — Domani alle ore 9, riunione Comitato Direttivo della Federazione.  
COMUNALI — Campitelli alle ore 17,30, assemblea generale ferrovieri.

**NUOVA CASA DELLA MOTO RICAMBI - ACCESSORI**

**GILERA - MACCHI. M.V.**

**FACILITAZIONI E PERMUTA**

**AGENZIA DI VENDITA: VIA M. D'AZEGLIO, 29 - TEL. 474.089**

**Ricambi per tutti i motocarri - motociclette - ciclomotori**

**Via Pr. Amedeo 7-a - Via Trionfale 71-b**

Cinque morti, tra cui una bimba di sei mesi; tre bambini in fin di vita; altre quattro persone in gravi condizioni. Questo il tragico bilancio di un incidente provocato dall'irregolare sorpasso di una 850 al 20 chilometro della via Aurelia: l'utilitaria è finita contro mano, si è scontrata frontalmente con una Giulia, a sua volta in fase di sorpasso, ma dentro la sua carreggiata, un'altra macchina è finita sul gruppo mentre altre due si sono violentemente urcate mentre stavano per evitare di piombare, a loro volta, sulle prime tre vetture.

Il gravissimo incidente è avvenuto poco prima delle ore 18. La 850, targata Roma 806437, stava viaggiando verso Roma: a bordo c'erano Michele De Marco, 49 anni, impiegato civile del Ministero della Marina, che era alla guida. Insieme a lui erano tre donne ed una bimba di sei mesi: Clara Guglielmetti, di 32 anni, proprietaria dell'appartamento in cui viveva il De Marco, in via dei Castani 119, la signora Virginia Gover di 30 anni (unica superstite della 850) e la figlia Monica, la signora Vincenzina Bianco, di 40 anni, abitante in via Vespasiano 52.

La Giulia, targata Roma 939351, era guidata dall'ing. Armando Meligi di 42 anni che insieme alla moglie Anna Marchetti di 35 anni ed ai tre figli (Mirella 10 anni, Luigi 6, Agnese 3) stava uscendo dalla città.

Il traffico domenicale era, come è consueto a quell'ora, assai intenso: le auto, specie quelle dirette verso Roma, si cupavano tutte le corsie procedendo a velocità relativamente moderata. È stato, probabilmente, per tentare di guadagnare qualche minuto sull'ora del «ritorno» che Michele De Marco ha tentato un pericolosissimo sorpasso contro mano, superando la linea doppiamente continua. La manovra era doppialunghe: in quel tratto c'è, infatti, il bivio per Castel di Guido dove già altre volte sono avvenuti drammatici incidenti stradali.

In realtà — stando almeno ai primi accertamenti effettuati dalla Polizia Stradale — non appena il De Marco è uscito di corsia si è trovato dinanzi alla Giulia: non c'è stata, né da una parte né dall'altra, la possibilità di tentare una frenata. Le due macchine si sono urcate frontalmente, in piena velocità e sono finite, per la violenza dell'urto fuori della carreggiata stradale: non prima tuttavia che un'altra auto, la 1100 targata Roma 921595, guidata dal signor Lando Rosario, cognato del Meligi — con a bordo la moglie Rosa — urtasse a sua volta la Giulia.

Quasi nello stesso istante al tre due vetture (una Triumph targata Roma 739190 e una 1500 spider targata Roma 868240) che seguivano a breve distanza, sono piombate sul luogo della sciagura: sono riuscite, con una disperata manovra, ad evitare lo scontro.

L'intenso traffico dell'Aurelia si è improvvisamente paralizzato. Sia le auto dirette a Roma che quelle in uscita si sono fermate, ed in molti si sono precipitati verso il luogo dello scontro. Ad uno ad uno, dalle vetture sconquassate sono stati estratti i viaggiatori ed immediatamente i feriti sono stati avviati verso i più vicini ospedali.

Al San Carlo è giunta Vincenzina Bianco, (morta subito dopo il ricovero) e tutta la famiglia Meligi. E qui — mentre i tre bambini venivano ricoverati in tenda ad osservazione — la moglie trattenuta in ospedale — l'ingegner Meligi spirava.

Al San Camillo venivano invece ricoverati il De Marco e la Guglielmetti: ma ogni cura, anche nel loro caso, si rivelava ben presto inutile. E inutile era, purtroppo, ogni speranza di salvare la piccola Monica, ricoverata al Santo Spirito insieme alla madre (che vi giace ancora, in gravi condizioni).

## Rassegna delle telecronache dirette

rai V

## controcanaile

## TV a Cannes: premi a USA e Cecoslovacchia

I giornalisti propongono di aprire la manifestazione a tutti i tipi di reportage

Dal nostro inviato

CANNES. 22. Stati Uniti e Cecoslovacchia hanno vinto la seconda Rassegna delle telecronache dirette, che si è svolta per tre giorni a Cannes. La giuria, composta dai delegati di ogni rete televisiva presente in corso e presieduta da Luca Di Stefano, ha assegnato un Gran premio all'americana ABC per la telecronaca dei campionati nazionali di surf, che hanno avuto luogo nel settembre scorso in California, e il Premio speciale alla telecronaca cecoslovacca Scalati di una roccia chiamata «il direttore d'orchestra».

Il verdetto, si può dire, parla da sé. In primo luogo, infatti, la giuria ha implicitamente riconosciuto l'assenza dalla Rassegna di telecronache e di avvenimenti imprevisti, non assegnando l'altro Gran Premio che il regolamento specificamente contemplava. In secondo luogo, l'unico Gran Premio assegnato è andato ad una telecronaca che, pur essendo stata girata con i sistemi della «diretta», è stata poi trasmessa «in diffusa», nell'ambito di una rubrica settimanale del tipo del nostro Sport. Infine, il Premio speciale ha insignito la telecronaca diretta di una impresa sportiva che è stata organizzata appositamente per essere ripresa dalla TV. Né si può trascurare il fatto che ambedue i programmi premiati erano destinati a permettere alle esperte di assistere ad avvenimenti esclusivamente da carattere sportivo.

Si tratta, dunque, di un verdetto dal quale si evince, obiet-

tivamente, uno stato disastroso della TV, nel mondo, proprio come mezzo insostituibile nella sua capacità di portare nelle nostre case, nel modo più fedele e diretto e immediato, la ricca e drammatica cronaca di questi nostri tempi. E ciò appare tanto più grave in quanto la TV ha ormai raggiunto su questo terreno, come ha testimoniato questa stessa rassegna, un altissimo grado di perfezione tecnica. La telecronaca del campionato di surf, che consente nelle esibizioni acrobatiche degli atleti sui leggeri piattaforma che scorrano, veloci e instabili, sulla cresta delle onde, era straordinariamente efficace da questo punto di vista: per «girarla» l'ABC ha impiegato una telecamera mobile sulla spiaggia, un'altra fissata su una torre, una terza sospesa sulle onde, una quarta situata su un pilone a parecchi metri dalla riva e una quinta, portatile, per le tirozze agli atleti. Risultato: le gare potevano essere seguite sul video assai meglio che se ci si fosse trovati di persona sulla spiaggia californiana.

Del programma cecoslovacco abbiamo parlato ieri: anch'esso metteva i telespettatori in grado di seguire ogni movimento e di ascoltare persino l'affannoso respiro degli scalatori, riuscendo a sottolineare, inoltre, lo sforzo della lotta dell'uomo contro la natura.

Che cosa non potrebbe darci la TV, con simili mezzi a disposizione, se talassosì gli avvenimenti di varia natura che interessano la vita di ogni paese, invece di limitarsi a seguire le scadenze programmate (in prevalenza, cerimonie ufficio-

ciali o gare sportive) o di «provocare» addirittura i fatti per poterli poi riprendere?

Nella conferenza-stampa tenuta l'altro ieri, ad una nostra domanda, il direttore della TV francese (organizzatrice della rassegna) ha risposto che è difficile tenere dietro all'imprevisto e che, d'altra parte, l'imprevisto si verifica anche nelle trasmissioni programmate in precedenza. E non si può negarlo: lo hanno dimostrato, tra l'altro, le esplosioni di bombe fumogene che le telecamere sono state costrette a registrare durante la telecronaca delle nozze di Beatrice d'Olanda. Ma è anche vero che, come la stessa telecronaca ha per converso testimoniato, la TV tende a sorvolare questi imprevisti, e, in generale, preferisce tutto un cercar finestre da dove perdere lo sguardo verso l'orizzonte.

E dunque, nota melodrammatica, la scoperta del cadavere sui gradini della chiesa, l'accostarsi della Sanfelice, la mano fremente che scopre il volto e finalmente il dubbio jugato dalle sembianze estranee.

Tuttavia, ci sembra che non sempre l'impegno degli autori delle sceneggiature abbia ritrovato ugual riscontro nella regia di Leonardo Cortese.

I pericoli, già avvertiti dalla prima puntata, di uno scadimento al livello della farsa e del melodramma, sono stati confermati da questa seconda puntata. E' come se il regista fosse incapace di liberarsi da certa infelice tradizione del romanzo sceneggiato che vuole la lacrima o la situazione planteale a tutti i costi.

Certi personaggi che andavano visti in una dimensione napoletana, ovverosia mista di tragedia e comicità, sono stati forzatamente caricati per cercare la risata e comunque una facile comicità in cui la tragedia resti al fondo, quasi in sordina.

Pensate infatti alla sequenza nel corpo di guardia con il comandante dei gendarmi e i congiurati arrestati. Pensate al cocchiere che non riesce a chiamare Gaetano il re traviato.

Restano cinque puntate e saremo felici di capovolgere queste nostre impressioni.

vice

## La fuga del re

stite e che successivamente con acume popolano tratta con Fra' Diavolo.

Questo scompenso tra testo e regia si avverte ancora di più nella soluzione di certe situazioni che proprio un'intuizione registra rotina o esita-

zione a testarne la qualità e di casta.

A noi è sembrato di pessimo gusto quella lettura in coro del proclama del re da parte dei postulanti del banchiere Baccheri, legato a vecchi moduli il dialogo fra la Sanfelice e l'avvocato Ferri in casa di lei, tutto risolto con spostamenti senza senso da un punto all'altro della stanza dei due protagonisti, tutto un appoggiarsi a tavoli e consolle, tutto un cercar finestre da dove perdere lo sguardo verso l'orizzonte.

E dunque, nota melodrammatica, la scoperta del cadavere sui gradini della chiesa, l'accostarsi della Sanfelice, la mano fremente che scopre il volto e finalmente il dubbio jugato dalle sembianze estranee.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.

E' il vizio crediamo sia tutto in un certo modo di intendere la regia televisiva, la visualizzazione di un testo: come se i registi televisivi si rifiutino assurdamente di tener conto dell'evoluzione del linguaggio delle immagini in movimento, come se la loro cultura riserva si fermasse al 1930 o poco più avanti. E' tutto ciò - nel caso di Luisa Sanfelice - nel caso di Luisa Sanfelice.

Una scena che poteva essere resa con mano più leggera, senza pesantezza da fumetto.



**Automobilismo: prima prova del campionato mondiale conduttori**

# Stewart vince a Montecarlo

**Il portoricano conserva il titolo**

**mondiale dei « mediomassimi »**

**José Torres  
(battuto Thornton)  
sfiderà Clay**



L'irlandese Wayne Thornton da Fresno, California, non è riuscito a farcela nel nuovo Stadium davanti a 12 mila clienti che avevano versato circa cento biglietti per assistere a questo campionato mondiale allestito all'aria aperta nella località di Chianciano Terme, i territori della Costa Barbera. Il suo solo dovere essere soprattutto quello di un pilota Kildare pugilistico, in altre parole il mondo aveva il compito di esaminare a fondo il segno di José Luis Torres il bronzo campione mondiale dei « mediomassimi ». A sentire gli esperti il pancreas del portoricano sarebbe rimasto seriamente avarciato negli ultimi mesi: un malanno banale, un virus, un pregiato errore nella alimentazione? Chissà. Il dottor Sherrill Madura ha spiegato messo in tempesta la societaria per il dottor Kildare mutandine tanto atteso pancreas punch non si è visto. In compenso, Torres, sin dal primo assalto, con una durissima scarica conclusa un formidabile ed irriverente hook sinistro sfegato, fece crollare il curioso Thornton sullo studio. L'arbitro dovette contare 9 secondi prima che il californiano fosse in condizioni di ritarsi nuovamente. Negli altri 14 round, José Luis si riconfermò quasi mitragliatrice di feroci colpi, mentre il Vitek Passo superperduta degli anni sessanta, Pepe Wong, Thornton non ci fu più combattimento. Lo sfidante dovette stringere i denti, subire bordate terribili, soffrire l'inferno e basta! Il portoricano, con la sua caratteristica guardia frontale, non gli concesse spazio, né respirò. Alla

fine della 15<sup>a</sup> ripresa il volto dell'irlandese appariva gonfio come mai prima d'allora ed il suo naso sembrava una grossa patata. Fra i denti insanguinati, il deluso Wayne mormorò ai giornalisti: « ... Ho fatto la figura di un nero, ma questa possibilità di dare il mio meglio. E' un tipo in gamba. Torres. Batterà, pestandoli come bistecche tutti gli sfidanti che gli cappenteranno fra i piedi. Roger House finirà a gambe all'aria e così pure Persol oppure Foster. Non lo dico per scusarmi, ho pensato. Ecco. Penso anche che il portoricano è un tipo in gamba, che vale due volte Pastrano, proprio in gamba, che vale due volte Pastrano, Peralta e quattro Olson. Se non mi credete fatevi sotto, se non credete, sentite le mie parole, correte con Torres. Quando nel primo round mi ha sparato sul muso e contro il fogato una dozzina di bombe, ho subito capito che era finita per me. Wayne Thornton poteva tornare a casa ma sono un irlandese ed ho tenuto duro. Ho tenuto duro anche per la paga, si capisce, perché 25 mila dollari mi fanno maledeittamente comodo ed anche a Gail, mia moglie, facevano facevano gola... ».

Wayne Thornton, l'irlandese di Fresno, è un ragazzo sincero che ride pericolosamente chiaro malgrado le polemiche. Wayne Torres è un autentico campione sin da quando, da poco medio, misurò 1,80 in allenamento Floyd Patterson allora campione dei « mediomassimi ». La sua superiorità su Thornton è apparsa limpida. Del resto lo conferma il verdetto unanime della giuria.

Secondo il referee Lo Bianco, Torres ha meritato 12 rounds contro due perduti e uno pari. A loro volta i giudici hanno sintetizzato il loro parere in questi numeri: 10-4-1 per Torres, 10-1 per il campione portoricano, 10-1 per Thornton.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark e Rindt, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark e Rindt, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</sup> giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark, Surtees, raggruppatisi poi per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre giri del percorso della corsa di Monaco.

Al termine del 25<sup>o</sup> giro (unquarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart è salito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surtees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalle lotte per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17<sup>mo</</sup>



## Articolo di SIEGFRIED HERRMANN

Il campione della RDT corre sulle piste di cenere da 17 anni. A Melbourne uno strappo al «tendine d'Achille» sembrò metterlo fuori causa per sempre. L'orgoglio e la tenacia gli hanno fatto ritrovare la forma e cogliere un record assoluto



L'ex primatista mondiale del tre mila metri con i suoi bambini. Herrmann ha conquistato il primato mondiale il 5 agosto 1965 a Erfurt ed è stato successivamente superato da Kelso la nuova «stella» dell'atletismo africano.  
(Foto Panorama D.R.)

## RODONI: «IMPORREMO L'ANTIDOPING»



**Nostra intervista esclusiva con il presidente dell'UCI**

I controlli anti-doping eseguiti al termine delle più importanti corse belghe di questo inizio di stagione hanno dato per il ciclismo italiano e iraniano un riscontro secco. Durante, Dancelli e Alimari non si sono presentati al «controllo», hanno subito la stessa sorte di Durante, Dancelli e Alimari, in favore di una lotta severa al doping. L'Unità si è pronunciata da molto tempo. E' ovvio, però, che i mezzi di indagine per l'accertamento e la repressione del doping devono basarsi su principi scientifici rigorosi. La legge italiana, purtroppo, non ha ancora preso le misure necessarie al di fuori del campo internazionale voluto per tutti i paesi. Le potestiche sortite sull'infatuazione dei dirigenti della Lega belga sono note: Dancelli giura di non essersi «drogato» ma di aver preso soltanto alcuni cardiotonici consigliati anche dai medici più scrupolosi e a Dancelli fa eco Durante; i dirigenti belgi non hanno nulla in mano per sostenere l'accusa perché i loro controlli non prevedono le necessarie «controprove». Anche i valori che i controlli anti-doping sono un «nuovo senso di fair play» non sono verificati perché si manifestano più alla comica che all'indagine scientifica minuziosa le cose. La questione è tuttavia aperta e sull'importante argomento abbiamo voluto sentire il parere del signor Adriano Rodoni, presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. Ecco il testo dell'intervista:

— Nei giorni scorsi i corridori italiani Durante e Dancelli sono stati accusati dalla Federazione Belga di essersi drogati e sono stati retrocessi dalle posizioni conquistate sui traguardi del Giro delle Fiandre, dove Durante fu secondo, e della Freccia Vallone che Dancelli vinse con autorità. Qual è in proposito il suo parere?

— Mi auguro che alla base di tutto ci sia un equivoco e che Dancelli e Durante, come del resto tutti gli altri corridori implicati nella faccenda, riescano a dimostrare la loro buona fede.

Qual è, ultimamente, la posizione della Unione Ciclistica Internazionale sulle norme anti-doping?

Fra le riunioni di Ginevra, nel marzo scorso, l'U.C.I. ha messo allo studio una regolamentazione internazionale sul controllo della repressione del doping. D'altronde, già negli ultimi campionati del mondo di San Sebastiano l'U.C.I. aveva predisposto un preciso ed organizzato controllo anti-doping; a questo proposito occorre anche considerare che ogni nazione dispone nel proprio territorio di propri regolamenti sportivi, e nel caso del Belgio anche di precise leggi di Stato per il controllo anti-doping.

— A norma di regolamenti internazionali è possibile che una corsa (addirittura una «classe») sia regolarmente omologata anche che ne venga indicato il vincitore, così come dovrebbe avvenire per la Liegi-Bastogne-Liegi (dopo la squalifica di Anquetil) e per la Freccia Vallone (dopo la squalifica di Dancelli)?

Le regolamenti internazionali prevedono la possibilità di una «X» al lordo posta del vincitore di una classifica. I corridori che vengono declassati lasciano il loro posto di classifica a quelli che seguono immediatamente.

In caso di irrigidimento della Lega belga sull'anti-doping si andrà ad una serie regolamentazione di questo controllo, o ad una scissione fra alcune federazioni e invece più probabile che si vada ad una scissione fra alcune federazioni e quella belga o addirittura fra quelle belga e l'U.C.I.

Come ho affermato, la regolamentazione sul doping da parte della U.C.I. è un atto quasi perfezionato, e presto le norme relative saranno promulgate in via ufficiale. Sono da escludere scissioni fra Federazioni o fra queste e l'U.C.I.

Nella sua qualità di Presidente dell'U.C.I. e della F.C.I. ha intenzione di intervenire nei prossimi giorni sulla questione?

Il problema, almeno nei termini attuali, non è competenza della Federazione Internazionale (U.C.I.) ma di competenza della Federazione Professionisti «F.I.C.P.».

Perché fino ad oggi l'U.C.I. (e in campo nazionale la F.C.I.) non ha ancora varato una serie legge anti-doping così come è stato fatto dalla Federazione.

Sia l'U.C.I. in campo internazionale che la F.C.I. in campo nazionale hanno da molto tempo regolamentato la proibizione dell'uso di sostanze doping e previsto la comminazione di severe sanzioni, esemplificando il doping. Attualmente il discorso non riguarda più la valutazione di legge anti-doping, ma su una precisa regolamentazione dei metodi di repressione. Va inoltre ricordato che sia l'U.C.I., in occasione dei Campionati del Mondo, sia la F.C.I., nelle categorie minori, hanno già da qualche anno organizzato scientificamente il controllo dei prelievi organici su un vasto numero di corridori per la repressione del doping.

## L'atleta finito



# divenne mondiale

Il diciottesimo anno di attività sportiva è cominciato per me in maniera molto promettente. Con i 749° sui 3.000 m. in palestra e con la vittoria nel 28° campionato tedesco di cross sui 12 km. allo inizio di aprile, ho potuto ritrovare la forma dello scorso anno. Questo mi fa sperare che, nonostante i 34 anni che ho sulle spalle, ai Campionati europei di Budapest possa realizzare tempi accettabili.

Arrivo allo sport attraverso mio fratello Horst, che era un ottimo corridore.

Io camponato della RDT nel 1954 sui 1.500 metri. Anche mio fratello Helmut, più giovane di sei anni, è di casa sulle piste di ceneri: ha ottenuto il titolo di un campionato tedesco per studenti sui 5.000 m. Mia sorella Friedel è stata tra le più attive fondiste e mezzofondiste di sci della nostra provincia e più volte ha conquistato titoli. Poco tempo fa anche mio padre praticò attivamente il ciclismo, credo di poter dire con buona ragione che lo sport per noi è una attività familiare.

### Le folli corse nella boscaglia

Sono nato nel 1932 Unterschönau, nei boschi della Turingia. Imparai il mestiere di falegname e nonostante i faticosi allenamenti non ho mai trascurato la formazione professionale: nel 1954 sostenni gli esami per la qualifica di falegname e nel 1961, dopo due anni di scuola serale, quelli per perito industriale. Ora, lavoro come tecnico in una fabbrica di mobili imbottiti e, dallo scorso febbraio, vivo con mia moglie e le due bambine Hiltrud e Sigrid (7 e 5 anni), a sud di Erfurt.

A 17 anni nel febbraio del 1949, dopo una vita di sportiva, devo prima come fondista di sci e quindi nella atletica leggera. L'allenamento con gli sci durante i mesi invernali mi era d'aiuto per una buona forma in estate sulla pista di ceneri e viceversa: lo sport d'estate era una buona preparazione per le competizioni invernali. Così ho potuto conquistare nel 1954 titoli negli 8 chilometri di fondo degli juniores della RDT e il titolo di primatista nazionale nel 1.500 metri in pista di ceneri.

Uno dei nostri più noti allenatori di atletica leggera, Ewald Mertens (partecipò alle Olimpiadi del 1936) in quel tempo si interessò a me e mi chiamò in palestra. Cominciar così un allenamento sistematico con corsi nei boschi, raggiungendo i tempi soddisfacenti negli 800 metri nei 1.000 metri, mi ha preparato adeguatamente alle Olimpiadi di Melbourne. Poco prima corsi gli 800 metri col mio tempo migliore: 1'48"5.

Sentivo di poter aspirare ad una medaglia olimpica per i 1.500 metri, ma già alla eliminatoria, per uno strappo al «tendine d'Achille», dovettero abbandonare ogni speranza. Il momento più amaro della mia vita è stato quando, dopo quella corsa, mi sembrò che, probabilmente non sarei potuto tornare mai più in gara.

C'è chi mi chiede come abbia trovato la forza di tornare alle gare dopo tale

incidente e conquistato nel 1965 il record del mondo sui 3.000 metri. Credo che sia stata la gioia di competere, il gusto di mettermi di nuovo alla prova. Oggi so di poter dire con orgoglio che soltanto a pochi atleti è stato possibile, dopo una lezione al tendine d'Achille, tornare a correre con tempi di valore mondiale. Nel 1958 ai campionati europei di Stoccolma, nel 1960 a Berlino, conquistai il sesto posto e nel 1962 nel 5.000 metri.

La partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo è stata un'altra tappa esaltante della mia carriera sportiva. La corsa dei 10 mila metri, per la quale mi ero qualificato, è stata una delle più drammatiche di quei giochi. Non vince il favoritissimo Ron Clarke, ma l'americano Mills: un'altra sorpresa. Ma sono stato poi il terzo, ai campionati mondiali di Roma, e questo posto del 1.500 metri conquistai il sesto posto e nel 1962, a Helsinki, ottenni il settimo posto nel 5.000 metri.

Il mio sforzo vennero premiati solo l'anno successivo. In palestra ottenni 3'42" sui 1.500 metri; sul miglio 3'58"2; sui 3.000 metri 7'05" (gli ultimi due sono i migliori tempi d'Estate).

Nell'agosto del 1965 ho corso in 7'26" — è stato il coronamento della mia carriera di corridore. Anche pochi giorni più tardi, il tempo di 13'30" sui 5000 metri è diventato un record mondiale. Lo scorso anno inoltre ho ottenuto il mio tempo migliore sui 10.000 metri con 29'12". Questi risultati rappresentano la conferma che, dopo 5.000 campionati nelle quali ho ottenuto 28 titoli tedeschi, dopo 36 partecipazioni alla squadra nazionale, sono ancora in condizione di cogliere qualche successo.

### Voglio incontrarmi con gli italiani

Voglio misurarmi ancora una volta con i migliori del mondo, nella mia specialità dei 5000 metri e credo di poter arrivare ai campionati ai migliori exploit di Keino, Clarke e Jazy.

Purtroppo durante le gare all'estero ho avuto poche occasioni di competere con atleti italiani. Solo una volta, durante i giochi preolimpionici del 1959, ho corso a Roma, e una seconda volta ho potuto incontrare colleghi del nostro paese durante una competizione internazionale Finlandia-Urss-RDT, a Helsinki. Ho di loro un buon ricordo, di leali sportivi e di eccellenti competitori. Spero e desidero che essi, anche per il futuro, siano tra i migliori in lotto per le medaglie e possano salire spesso sul podio più alto, per gli onori della vittoria.

*Hegnrich Herrmann*

PRAGA-VARSVIA-BERLINO

NUOVA VITTORIA ITALIANA A WISMAR

## Albonetti in volata

Dal nostro inviato

WISMAR, 22  
Albonetti ha vinto la dodicesima tappa della Corsa della Pace, disputata in circuito a Wismar e caratterizzata da una maglia gialla da Guerra e dagli altri tre azzurri. Purtroppo i francesi hanno fatto sempre buona guardia non permettendo all'italiano di andare: tre volte Guerra ha tentato il colpo e per tre volte

Allora, al ventottesimo giro se ne è andato Albonetti, insieme ad altri sei uomini, a conquistare una vittoria di tappa che, se servita a poco nella classifica generale rimasta invariata, premia

però l'ottimo comportamento degli azzurri. Essi oggi sono tutti elegabili, sotto il profilo tattico e agonistico, da Gallazzi a Longardi, a Dalla Bona, a Benfatto, nonché a Guerra e Albonetti. Peccato che non sia andata meglio, ma il rammarico è legittimo, al di là del criterio di etichetta. E' vero, già si sapeva che la guida odierna non poteva favorire, per le stesse caratteristiche, gli attacchi a Guyot. Vuol dire, perciò, che se ne riparerà domani o dopodomani, come ha dichiarato Albonetti promettendo ancora battaglia a nome di tutti gli azzurri.

E' vero, la cronaca. La dodicesima tappa è stata preceduta dal trasferimento a Wismar, dove si è svolti il circuito di trenta giri per 93 chilometri complessivi.

C'è il sole, ma anche vento, il percorso è tutto sui valichi: logico dunque che non sia da attenderci grande emozione nella prima fase. Infatti i corridori partono in gruppo nei primi giri con gli italiani, i francesi e i tedeschi sempre nelle prime posizioni e tra i più attivi. Così Lonardi sfreccia al primo giro. Guerra è in testa nel resto. Dalla Bona è seconda all'ottavo.

Anche i tedeschi si danno da fare: Völkelang è primo al quinto giro, Butzsch al nono, Appler al decimo. Peschel al dodicesimo) ma il marcamento reciproco non permette che dalle sortite per le volate parziali nasca qualche azione più impegnativa.

Al tredicesimo giro tenta di farcela il sovietico Zelinski, ma il distacco tra lui e i francesi è ormai considerevole. Gueldi, Alain, l'Italia non in posizione di attesa. In prima fila avanzano invece Dalla Bona e Gallazzi, e infatti al diciottesimo giro passano subito dietro il palazzo Zelinski e il francese Leduc. Al ventesimo giro il sovietico Lebedev riesce

a staccare di un centinaio di metri il gruppo. Guerra a sua volta si gancia e lo raggiunge per tentare insieme, di nuovo, il colpo grosso. Ma l'impresa non va in porto per il tenace inseguimento dei francesi.

Tutti in gruppo nei ventiduesimi, ventitré e ventiquattri e ventisette giro. Poi se ne va il francese Desvergne e al venticinquesimo è primo, con la guida odierna non poteva favorire, per le stesse caratteristiche, gli attacchi a Guyot. Vuol dire, perciò, che se ne riparerà domani o dopodomani, come ha dichiarato Albonetti promettendo ancora battaglia a nome di tutti gli azzurri.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.

Sul traguardo è Albonetti che sfreccia per primo, sfruttando l'arrivo in salita per battere il belga Houben e l'ungherese Megyedi. Dietro gli altri quattro corridori, a 22" il gruppo con tutti i migliori.

Al seguito riprova Guerra per la terza volta, con il sovietico Dochjakov. Ma Desvergne e

Guyot sono pronti a rintuzzare l'attacco. Parte allora Albonetti con il sovietico Sajdzuzan, il belga Houben e Wauters, l'ungheres Megyedi, l'inglese Kipping e il tedesco Appler. I fuggitivi hanno qualche centinaio di metri di vantaggio al ventinovesimo giro: ormai è fatta.</





ROMA-VARESE 2-0 — Pugliese e i suoi si accomiatano dal pubblico romanista con gesti di entusiasmo.



FIorentina-Lazio 2-0 — Una rabbiosa reazione dei laziali alla ricerca del pareggio dopo il primo goal (Telefoto Italia e l'Unità)

## Pugliese: «Ora pensiamo al nuovo torneo»

Pugliese Orsono chiama a raccolta, e ditta, con aria solenne: «Aver raggiunto 36 punti in classifica vuol dire che ognuno di noi ha dato il massimo delle sue possibilità. Quindi, vi dico: grazie a tutti. Non solo agli atleti, al presidente Evangelisti e ai suoi amici del Consiglio. Ma anche al pubblico, e, nonostante le critiche, anche ai giornalisti».

Non vorrebbe aggiungere altro, ma i giornalisti, cattivi, lo invitano a fare un bilancio sommario e a raccontare, soprattutto, che cosa farà la Roma del prossimo anno.

Risponde, senza spremersi tanto: «Ogni anno ha la sua storia, come ha una sua storia ogni partita che si gioca. Abbiamo un desiderio semplice, per quest'altro campionato: fare un po' meglio di quest'anno». La partita che ha dato la maggiore soddisfazione a Pugliese, quale è? Risposta: «Tutte. E aggiunge che non sono d'accordo con quelli di voi che parlano di una nostra fortuna. Abbiamo sempre cercato di ragionare, anche quando poteva sembrare che le cose si mettessero male. Voi dite che qualche volta abbiamo vinto subendo la superiorità degli altri. Io rispondo: se questa presunta superiorità non si trasformava in goal, voleva dire che i nostri avversari non erano nelle condizioni ideali per segnare punti. Quindi, la nostra difesa valeva qualche cosa».

«Però — osserva qualcuno — il gioco non è sembrato, nel complesso molto bello, come oggi, per esempio. Risposta: «Il miro sempre al risultato. Il risultato fa punti, e i punti fanno classifica. Pugliese, amici miei, via al sodo. E poi, non facciamo astrazioni: l'idegħajha sta nella semplicità».

Iniziate a chiedere a Pugliese notizie sugli ingaggi della Roma, che, come si sa, ha già nel carriere, o quasi. Entra dello Tevere, Sirena dell'Inter, Colosso del Lanerossi Vicenza e Rizzato del Venezia. Più difficile è l'aspirazione da De Paoli (che sarà sostituito, nel caso del fiorentino Nuti) e su Bianchi. Pugliese, su questo, non si pronuncia. E neppure dice nulla il presidente Evangelisti, che ha le mani in pasta in tutta la vicenda degli ingaggi e cessioni. Difficile è anche stabilire la sorte di Benitez, che potrà essere utilizzato, semmai, come pedina di scambio.

L'allenatore del Varese, dopo tante vicende, è ora Trapani, già direttore tecnico delle «minori» variesine, promosso solo per ragioni di necessità. E' lui stesso a dirlo con tutta franchezza, annunciando anzi che il suo sostituto, per il prossimo campionato di B, sarà Arcari. L'obiettivo del Varese di serie B? Facile: un buon campionato, sperando nella promozione, anche se ci sarà da lavorare molto, quest'anno, con due sole promozioni. Oggi, aggiunge, abbiamo giocato come abbiamo potuto, con troppe riserve, come se tutti i nostri guai non fossero stati sufficienti. La Roma — aggiunge — rispondendo a una domanda precisa — non è male. Direi che ha intuito trovato un carattere. Il resto si vedrà. Gioca a fasi alterne, ancora si vede, ma con un buon lavoro potrà diventare una squadra anche bella».

**Augurio generoso di un allenatore sfortunato.**

**Dino Reventi**

## Record della Govoni sui 400 a Merano



Donata Govoni

### Il Belgio battuto dall'URSS (1-0)

BRUXELLES. 22. La nazionale di atletica sovietica ha battuto il Belgio 1-0, in una partita preparatoria dei mondiali. Ha segnato al 14' Maloseev.

Ecco le formazioni:

Unione Sovietica: Yachin, Ponomarjov, Schetnev, Afonine, Danilov, Vorine, Seleznev, Metreva, Romanovskij, Malyshev.

BELGIO: Trappeniers, Heyens, Cornelis, Lemire, Plaskie, Hansen, Vandenberg, Thio, Stockman, Van Hulst, Puis.

### Battendo la Dalmata per 3 a 0

## L'Anzio ha ipotecato il titolo dell'UISP

**Casilina e Torre Gaia inchiodate sul risultato bianco — Il Torre Angela domina la scena del campionato allievi**

### A Brunetti Risi e Bocci il campionato regionale UISP

**SEZZE. 22.** La squadra della Lazio Lepri ha vinto il campionato regionale a squadre a cronometro che si è svolto su un percorso di 80 km. L'UISP Casilino ha perduto questo prestigioso titolo per 3 secondi e 8 decimi.

I ragazzi dell'UISP Casilino che avevano accettato questa sfida con grande spirito sportivo e primi di una preparazione spesso sempre necessaria in gare di questo genere, per poco non hanno messo nel sacco i preparatissimi ragazzi di Enrico Uccellini. Se al 25.500 chilometro di corsa non avessero dovuto subire l'arresto per una foratura, Sgarbozza, Vito Bresciani Genzano non riescono ad andare oltre il parterre. Ma per il Genzianese almeno una scusante c'è. Scesa in campo senza tre titolari è riuscita a fare anche una bellissima partita arbitrata magistralmente dal sig. Fagiani.

Nel giorno finale dilettanti, il Torre Angela sembra stia dominando la scena approfittando anche del fatto che le maggiori titolate, Vito Bresciani Genzano non riescono ad andare oltre il parterre. Ma per il Genzianese almeno una scusante c'è. Scesa in campo senza tre titolari è riuscita a fare anche una bellissima partita arbitrata magistralmente dal sig. Fagiani.

Nel torneo Amatori l'Alba Trulli ha bombardato il povero Cechignolo con ben 11 reti a zero. Ancora un risultato positivo per il Red River. Questa volta a farne spese è stato il forte Roncaccio. Per il Cefalù il Red è veramente forte ma scontri più duri l'attendono al varco.

**Sergio Isaia**

Ecce l'ordine d'arrivo delle squadre:

1) S.S. Lazio-Pepsi (Bocci, Brunetti, Risi) che compie gli 80 km. del percorso in 1.57'55"; 2) UISP Casilino (Uroni, Sgarbozza, Bizzarri) in 1.57'59"; 3) Molise-Civitavecchia (Cesari, Gatti) in 1.59'41"; 4) A. S. Roma (Ferrari, Sartori) in 2.02'96"; 5) Vamorzzini-Giuliani in 2.01'52"; 6) UISP Casilino (Cesari, De Cesari, Gatti) in 25'1"; 7) Giornalini A B in 2.05'19"; 8) Giornalini B in 2.05'54"; 9) Montecarlo Giornalini in 2.08'30"; 10) Sezze in 2.12'01"; 11) Gaeta in 2.14'23".

### Primali di pesisti cinesi

**TOKIO. 22.** Due record mondiali sono stati stabiliti da atleti cinesi al torneo internazionale delle «Nuove Forze Emergenti» in corso a Pechino.

I primi battuti sono quelli per i pesi leggeri ad opera di Teng-Kuo Yin, che ha sollevato nella distensione chilogrammi.

**VIS BREDA-RIMASCITA 2-2**

**PANTHEON GENAZZANO 8-8**

**METRI 100: 1) Mariana Lubej (Jug.) metri 54,81; 2) Egger (Aus.) 45,91; 3) Heinrich (Aus.) 33,37.**

**LUNGO: 1) Marianna Lubej (Jug.) 5,48; 2) Longoboni (It.) 5; 3) Bertolazzi (It.) 4,82.**

**METRI 100: 1) Mariana Lubej (Jug.) 5,48; 2) Longoboni (It.) 5; 3) Bertolazzi (It.) 4,82.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Eva Egge (Aus.) 13,30; 2) Hudobivnik (Jug.) 12,47;**

**ALTO: 1) Siglindeptanestill (Aus.) 1,55; 2) Ottavio (It.) 1,45; 3) Braum (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**

**PESO: 1) Donata Govoni (It.) 50'3; 2) Cesari (It.) 50'8;**

**ALTO: 1) Ottavio (It.) 1,45; 2) Ottavio (It.) 1,45.**

**DISCO: 1) Alenka Hudobivnik (Jug.) 41,74; 2) Faccioli (It.) 35,89; 3) Drudi (It.) 34,47.**

**PIANI: 1) Koba (Jug.) 12'4.**</